Anno XXXIII — N. 91

Udine Sabato 2 Aprile 1910

Conto Corrente colla Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8 — Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) convien prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Esclusivamente presso A. MANZONI e C. — Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

Come ci avviammo a Custoza.

Riaprire le piaghe degli insuccessi diplomatici, o militari, che l'Italia ha subito durante il periodo del risorgimento e dopo la sua unificazione, non è cosa che possa far piacere all'orgoglio nazionale, orgoglio che è sentimento doveroso in un popolo che ha, come il nostro, tradizioni antiche, gloriose; ma siccome dagli errori passati potremo trarre utili insegnamenti per l'avvenire, non è opera sprecata ricordare come ci comportammo nelle più dure calamità nazionali.

E' imperdonabile la leggerezza con la quale conducemmo le cose della guerra sia del nostro risorgimento sia della disgraziata impresa africana.

L'insuccesso di Custoza, come fu chiamato da chi aveva in quei tempi l'interesse di non aggravare la propria responsabilità, ma che invece fu una battaglia veramente perduta, non ebbe per noi soltanto conseguenze morali, vive tutt'ora, ma ben anco materiali; ed il peso di queste ultime lo sentiamo ancora oggi, dopo 44 anni trascorsi. Le preoccupazioni e gli studi odierni della nostra difesa nazionale sono la migliore testimonianza delle conseguenze di quella battaglia perduta.

L'imprevidenza e la leggerezza con cui fu condotta la guerra di quel tempo, traspaiono evidenti rileggendo alcuni documenti che si scambiarono gli uomini designati a dirigerla, mentre invece da parte degli austriaci abbiamo prove di una mirabile armonia di concetti, di una grande larghezza di vedute e quel che più monta della efficace preparazione agli avvenimenti che stavano per maturarsi.

Ma ciò che maggiormente risalta, e che fu per noi italiani dirò quasi la causa sostanziale delle sconfitte, è l'esagerato senso individualistico che predominava fra i capi d'allora, diffetto rinnovatosi poi in Africa e che, dato il vizio congenito della Nazione, potrebbe ripetersi domani.

* * *

Tiriamo pure un velo sulle deficienze che si riscontrarono nella giornata di Custoza: errori tattici di madornale gravità.

Sorpassiamo sulla passività di una intera divisione di cavalleria che se ne sta pascolando dietro le truppe di fanteria, a grande distanza; sulla ostinazione di Cerale che vuol continuare a proseguire il cammino assegnatogli, pur dopo avvertito il nemico, in colonna di marcia; l'errore dell'avanguardia della divisione Sirtori che s'inoltra ciecamente in una strada, mentre doveva percorrerne un'altra; la mancanza di precisi ordini a Pianell perchè senza esitanze, doverose ad un sottoposto come lui, si portasse risolutamente a sostegno della sinistra dell'esercito pericolante; sull'inerzia, chiamiamola pur deplorevole, di Della Rocca, ma *non scossa dall'alto*; sulla imprudenza di far precedere le truppe dai carriaggi del treno borghese, i quali, ai primi colpi di cannone, si mettono in iscompiglio e fuggendo retrocedenti ingombrano le strade ed arrestano la marcia al generale Longone, che, senza questo grave incidente, sarebbe arrivato in tempo utile per sostenere Govone, il quale si era tenacemente e valorosamente abbrancato su Belvedere e Custoza. Tutti questi errori sarebbero stati evitati, con un'azione preordinata e concorde di tutto l'esercito, o sul Mincio o sul Po.

Ma fatalmente, in quel tempo, esistevano due volontà, due uomini fatti più per comandare che per ubbidire, senza dubbio due valorosi generali, i quali resero eminenti servizi alla Patria, ma che fu disgrazia per l'Italia vivessero contemporaneamente: Alfonso La Marmora ed Enrico Cialdini.

* * *

La divergenza di vedute tra il Cialdini e il La Marmora, sul modo di condurre la futura campagna, fu fatale per le sorti della guerra. Per accontentare entrambi si sacrificarono i vari interessi della nazione.

Questa diversità di vedute fra i due generali italiani che dopo la morte del Fanti, avvenuta nel 1865, erano dall'opinione pubblica additati come i più probabili condottieri di una Campagna contro l'Austria, non poteva a meno di essere argomento di serie preoccupazioni.

Sul finire del marzo 1866, quando i rumori di guerra si fecero più fondati, uno dei più insigni membri della Commissione di difesa, il generale Petitti, amico personale dei due generali, tentò se fosse possibile di ravvicinare gli opposti pareri e scrisse una lettera particolare al generale La Marmora, nella quale, dopo aver accennato ai due concetti di guerra nel Veneto attaccando dall'ovest o dal sud, così chiudeva: «Ho «creduto bene di scriverti queste «cose perchè, se avremo la guerra, «tornerà essenzialissimo di cominciarla presto e con un piano pre«concetto, e col corredo dei mate«riali che occorrono; e se durano le «cose come sono, la guerra potrà «scoppiare senza che ciò si sia de«ciso, senza che forse si abbia tutto «l'occorrente per farla e *quel che* «*più monta con un completo disac*«*cordo nelle idee di coloro che la di*«*rigeranno*».

* * *

Verso la fine di aprile, fu ordinata la mobilizzazione dell'esercito italiano, e poco dopo il generale La Marmora, nominato Capo di Stato Maggiore, ebbe da S. M. il Re l'incarico di stabilire le basi del piano di campagna.

Finchè si era trattato di una discussione privata e per così dire accademica, il generale Cialdini aveva potuto far sembiante di non essere contrario al disegno del generale La Marmora; ma quando vide che si era preferito il piano di quest'ultimo, non nascose la sua viva contrarietà. E la giustificò poi con le parole che si leggono in un suo opuscolo pubblicato nel 1868, sotto il titolo: «*Risposta all'opuscolo: «Schiarimenti e rettifiche» del generale La Marmora.* Egli dichiara in esso che era suo intendimento di significare al generale La Marmora come egli non volesse «in faccia all'esercito, nè in faccia al paese dividere la responsabilità morale della suprema condotta della guerra».

* * *

Il carteggio particolare tra il generale Petitti continuò ancora per qualche tempo, ed ecco quanto scriveva in data di Firenze 17 maggio, il generale La Marmora al Petitti: «Che vuoi? Io sono persuaso: 1.o che l'Austria non oserà rompere le ostilità; 2.o che scoppiando la guerra, si terrà sulla difensiva; 3.o che quando l'Austria pigliasse anche l'offensiva, non passerà il Po se non e padrona di una gran parte della Lombardia». La lettera chiudeva così: «*Dimmi ancora come hai trovato Cialdini che più non mi scrisse*».

Lo sforzo lodevole fatto dal generale Petitti per conciliare la diversità di opinioni esistenti tra il La Marmora e il Cialdini, dimostra chiaramente come due volontà cozzavano tra loro, in conseguenza di che noi entrammo in campagna senza un piano concorde e chiaramente stabilito.

* * *

Entrando dunque in campagna con due opposti pareri sulle operazioni militari, tale disaccordo per conseguenza l'errore gravissimo della divisione dell'esercito in due parti; Cialdini ebbe il comando del 4.o corpo d'armata, forte di 80 mila uomini, e doveva operare dal Po; con la Marmora rimase il rimanente dell'esercito, circa 120 mila uomini, operanti dal Mincio.

Ed è qui provvisamente che si rivelano più spiccati i sentimenti antagonistici tra i due eminenti condottieri, i quali si disputavano la supremazia del comando.

Il generale Cialdini, partito per Firenze il 31 maggio, vi si trattenne due giorni per trattare egli stesso di persona col ministro della guerra intorno a molte questioni di dettaglio relative al materiale che reputava indispensabile per le sue operazioni sul Po, e per ottenere che fossero destinati al suo corpo alcuni ufficiali nei quali riponeva meritatamente un'illimitata fiducia.

Dal complesso di tutte queste domande d'uomini e di materiale, come dalla febbrile attività spiegata fino alla metà del giugno, si deve arguire che il generale Cialdini agisse come se fosse destinato a compiere, non un'operazione speciale, ma quella principale della campagna. Probabilmente, il generale Cialdini, non sperando di vincere la resistenza del generale La Marmora a operare esclusivamente dal Po, tendeva a condurre le cose al punto che al rompersi della guerra una simile operazione si imponesse come una necessità.

E tale considerazione può venire avvalorata da quanto il ministro della guerra d'allora, Pettinengo, scriveva al generale Petitti in data 3 giugno: «Ho destinato Mattei al «quartier generale del 4.o corpo. «Avverto però che questo corpo ha «quasi tutto il fiore d'artiglieria»; e il 10 giugno successivo:

«Tutto e tutto egli (Cialdini) vor«rebbe. Ora ha creato un parco d'asse«dio, chiede altre truppe; mi pare «che gli 80 mila uomini di cui di«spone potrebbero essere sufficienti «per la sua operazione».

L'errore strategico della separazione dell'esercito fu per gli austriaci, ai quali agevolava grandemente il loro difficile compito, un fatto accolto con la più grande soddisfazione. E così, come vedremo più innanzi, per i nostri dissacordi, arrivammo alla giornata di Custoza impreparati.

* * *

L'Austria, non ostante la riduzione del suo esercito sul piede di pace, conservava riunita nel Veneto una gran quantità di materiali d'ogni genere, superiore a quelli necessari per la mobilizzazione delle truppe quivi stanziate e *manteneva tutte le disposizioni necessarie* per essere in grado, nel caso di guerra coll'Italia, di *concentrare in breve tempo grandi masse di truppe* e prendere l'offensiva come aveva fatto nel 1859.

Il nuovo comandante dell'armata austriaca del sud, l'Arciduca Alberto, per le nobili qualità del carattere e per le doti militari non comuni, era certamente all'altezza del compito che gli era stato affidato.

Uno dei primi suoi atti, appena arrivato a Verona, fu quello di diramare ai capi delle truppe e dei vari servizi una serie di istruzioni per indicare loro i precetti di massima da seguire, sia rispetto al terreno, sia rispetto al nemico, sia infine rispetto alle operazioni che si stavano per intraprendere; istruzioni dettate in modo semplice ed elevato e ad un tempo lucide ed ordinate.

Riportiamo testualmente qualche brano interessantissimo di quelle istruzioni e particolarmente quelle che più riguardano il morale dell'esercito italiano.

«Le migliori truppe sono incon«trastabilmente i bersaglieri; in «questi più che in ogni altra specie «di truppa si trova spirito di corpo; «essi hanno i migliori e più risoluti «ufficiali, e sono abili al tiro. La «fanteria di linea è molto addietro «ai bersaglieri sotto ogni riguardo.

«La cavalleria è montata in modo «ineguale; i cavalieri non sono ab«bastanza padroni dei loro cavalli, «nè posseggono la necessaria de«strezza nel superare gli ostacoli «del terreno».

«L'artiglieria tira bene, ma tira «troppo; è istrutta, ma mal mon«tata.

«Per contro la innata abilità degli «italiani a giovarsi di tutti gli ac«cidenti del terreno, specialmente «nella difensiva, come pure l'arte «di fare frequenti imboscate, sono «qualità che debbonsi presupporre «presso tutte le armi.

«I loro generali sono in parte «della vecchia nobiltà piemontese, «già esperimentati per molte cam«pagne fatte, in parte portati a quel «grado dagli avvenimenti della ri«voluzione, dotati di molte qualità «naturali di soldato e di quell'ener«gia ed operosità senza riguardi, a «cui essi sono quasi in tutto debi«tori dell'essere saliti così in alto.

«Con un esercito di questa na«tura si dovrà, specialmente in prin«cipio, evitare ogni occasione di e«sporre alle sue prese piccoli corpi «di truppa, che esso riuscirebbe col «peso di una gran superiorità a «schiacciare, e di lasciargli così ri«portare facili vittorie che gli in«fonderebbero quella fiducia in se «stesso, che ora gli fa difetto, come «ciò avvenne appunto nel 1848 al «primo combattimento di Goito ed «a quello di Governola.

«A simili combattimenti dovranno «sempre i nostri piccoli distacca«menti cercare di sottrarsi. Per l'op«posto, quando noi ci trovassimo in «forze superiori, si dovrà senza ri«tegno marciargli contro, attaccarlo «con impeto, e, se possibile, con «tutte le truppe disponibili conver«genti dalle varie parti, per ripor«tare in tal modo rapidi e perciò «stesso poco sanguinosi successi, i «quali completati da un insegui«mento incalzante e prolungato ren«dono le truppe nemiche, così bat«tute, incapaci per lungo tempo di «ripresentarsi al combattimento.»

* * *

Intorno ai disegni dell'arciduca Alberto sulla futura campagna d'Italia, la relazione dello Stato maggiore austriaco ci offre preziosi ragguagli, mercè i quali ci è riuscito possibile istituire alcuni confronti con quelli dei capi dell'esercito italiano.

Ecco dunque in qual guisa la situazione era apprezzata al quartiere generale austriaco; apprezzamenti che ci dimostrano, per parte del Comando nemico, oculatezza e grande larghezza di vedute.

«Presso il Comando supremo au«striaco si erano seguiti con atten«zione i movimenti dell'avversario. «Dapprincipio pareva che l'esercito «italiano volesse concentrarsi nella «massima parte sul basso Po, men«tre verso la seconda metà del «mese di maggio si pronunciò la «*separazione* dell'esercito nemico in «due masse minaccianti le due fron«tiere sud e ovest del Veneto; di «queste due masse, quella raccolta «in Lombardia sull'Oglio e minac«ciante così la frontiera ovest era «considerevolmente superiore.»

«S. A. I. l'arciduca Alberto non «solo *riconobbe tosto il vantaggio* che «gli dava siffatto modo di operare «dell'avversario, ma ebbe anche «*il coraggio di profittarne con tutta* «*l'energia*».

Troppo lungo sarebbe l'esporre le importanti istruzioni che ci dà la relazione austriaca, impartite dall'arciduca Alberto; istruzioni e ordini che dimostrano chiaramente unità di pensiero e di comando e conoscenza perfetta di ciò che si voleva e si doveva fare.

Riporteremo in proposito ciò che *l'Oesterreichische Militärische Zeitschrift* scriveva nella puntata di agosto 1868: «Al nostro quartier generale si era apparecchiati ad ogni operazione possibile del nemico, e niun provvedimento era stato ommesso che potesse servire a possibilmente procacciarci ad agevolarci la vittoria contro un avversario a noi tre volte superiore in numero, per quanto ciò fosse pure difficile».

* * *

Dai fatti che emergono dalla storia e che abbiamo succintamente esposti, si ritrae una preziosa conclusione: è solo con l'estirpare i sentimenti individualistici di cui abbonda l'anima italiana, e con la costante e minuta preparazione ai possibili avvenimenti che si può sperare di compiere felicemente le grandi imprese della Nazione.

Giuseppe Ferrante

Cronaca Provinciale

Meretto di Tomba

— La verità sul campanile.

Nella *Patria* dell'14 gennaio comparve un articolo, datato da Meretto di Tomba sotto il titolo, abbastanza appetitoso ed impressionante «Campanile moribondo».

In esso si diceva come l'anno decorso, e qui manca l'esattezza, erasi chiamato un medico chirurgo da Mortegliano il quale, coll'assistenza di un architetto del paese, avera pensato a rattoppare il campanile crollante. Ma ecco! così l'articolista, il povero vecchio, dopo trascorso appena un anno, ripresentare nuovi segni allarmanti. Quindi nuova chiamata, e questa volta d'urgenza, ben s'intende, del medesimo chirurgo, il quale dopo visita accurata giudicò il campanile-crollante, guaribile in pochi giorni. Se l'articolista fosse consigliere, vorrei proporgli di tener conto della bravura di questo professionista, ora che la condotta medica del Comune resta vacante. Si diceva anche che la locale farmacia (ruggini vecchie, pare) erasi impegnata a provvedere una fasciatura inamidata necessaria al caso; e si conchiudeva dicendo, benchè il campanile fosse stato giudicato guaribile in pochi giorni, che esso era moribondo, in modo che s'era dovuto sospendere il suono delle campane crollanti e moribonde esse pure. Ed il mondo tutto era invitato a vedere.

Tale la sostanza dell'articolo stampato sulla *Patria* che dall'autore, o giù di lì, fu poi fatta recapitare in varii luoghi del paese ed anche al V.do Ufficio Parrocchiale, benchè tutta sciupata e sporca di vino (per far perdere le tracce? eh via!) onde venisse conservata a perpetua memoria della poca testa di chi lo scrisse.

Orbene, a tranquillità dell'articolista, sono in grado di poter dire che un ingegnere invitato dal Parroco locale per un sopraluogo, visitò ben bene il povero-crollante e moribondo campanile, e rilasciò il seguente permesso di seppellimento.

Udine 18 marzo.

Chiamato da Lei a giudicare lo stato del campanile della Chiesa di Meretto di Tomba, posso dichiarare, dopo il sopraluogo di ieri, di non aver trovato ragioni sufficienti per metterne in dubbio la sua stabilità. Nello stato attuale esso non presenta la minima fenditura, e le sue oscillazoni, a mio avviso, non sono certo un'allarme fino a quando si mantiene nelle condizioni presenti.

Crollerà dunque?.. E chi lo sa? Tante cose sono crollate e crollano in questo povero mondo! Vuol dire che allora, signor Articolista, ne faremo un'altro più bello, più alto, e meno crollante dell'attuale.

Intanto lasciamo che esso continui a far compagnia alla sua vicina, la Chiesa; tanto, Lei è abbastanza sicuro non abitando proprio lì sotto.

Uno dei tanti

S. Pietro al Natisone

— Incendio.

1. Stamane alle ore 9 in un locale annesso al forno dell'albergo «Belvedere» ed usato come dormitorio dai fornai, si sviluppò un incendio.

Accorsa subito gente, il fuoco, che stante il vento avrebbe potuto assumere grandiose proporzioni, venne spento.

Il danno si aggira alle duecento lire. La causa è ignota.

San Giorgio di Nogaro

— I mercati riaperti.

1. Con decreto prefettizio 23 Marzo testè spirato, sono stati riaperti anche i mercati bovini di questo Capoluogo comunale. Il mercato mensile di animali, derrate e merci del primo lunedì del corrente Aprile, cadendo in dì festivo avrà luogo nel domani, Martedì 5.

S. Daniele

— Ed il giardino infantile?

Olimpicus ci scrive:

Ai posteri l'ardua risposta. Per la generazione presente l'asilo infantile è ancora una istituzione idealmente mitica, la cui funzione va svolgendosi con la massima, inesplicabile lentezza. Le domande del pubblico, desideroso d'un po' di luce su questa nebulosa faccenda, s'incrociano e si ripetono con tanta maggiore insistenza, quanto più ostinato è il silenzio da parte di coloro, cui spetterebbe il compito di rispondere, se non a parole, a fatti, ed a pronti fatti.

Se non erro, in questo ed in altri giornali la domanda che io ho posto a titolo di queste righe, venne più e più volte ripetuta, ma neppure la stampa giunse con la sua voce imperiosa a scuotere il letargo di coloro, cui forse, qualche recondita ragione politica spinge ad ostacolare il sorgere di un istituto tanto necessario e tanto reclamato. Che se ne deve pensare? Non bene, quest'è certo.

Pare che il cav. Licurgo Sostero (del cui munifico dono a vantaggio dell'.....indefinitamente futuro asilo s'è già molto detto) abbia con una vigorosa lettera posto una specie di «ultimatum» alle autorità competenti: o l'asilo sorge, o ritiro la parola data e mi riprendo quanto avevo elargito al mio paese, perchè in esso non mancasse un'istituzione la cui necessità è ovvia.

Che cosa si deciderà?

Potrà l'on. Giunta Municipale prescindere alcun poco dalle sue polemiche finanziarie, portate con tanto entusiasmo in seno al Consiglio Comunale, per dare una risposta dignitosa al cav. Sostero ed al paese? Non ci ascondiamo che le cose si faranno serie se un qualsiasi esplicito, ed energico provvedimento non venga preso al più presto possibile. Perchè — se non vergognoso, — è certo doloroso constatare, come l'antagonismo fra le persone ed i partiti, debba risolversi in un danno per la popolazione, e per la parte più innocente di essa, come sono i fanciulli.

I quali, poi, dovrebbero la loro riconoscenza, oltre che per il mancato Asilo Infantile, anche per il moribondo, se non defunto, Patronato scolastico. Non dico di più, chè me ne dorrebbe per l'affetto che mi lega al mio paese, del quale è triste non poter sempre dir bene.

Olimpicus

Maniago

— Beneficenza.

Offerte pro erigendo ospitale in morte di Pietro Vivenzi in sostituzione di corone e torcie.

Italo. 31. Olinto Rosa cent. 50, Querincigh G. 50, Ircanoe Mazzoli 50, Centa Antonio 70, Enrico Plateo L. 1, Vallan Giovanni 2, Di Bon Abramo cent. 40 F. Citar cent. 50, Fornasin Angelo L. 1, Boranga G. L. 1, Antonio Roman cent. 50, Marchi Giovanni cent. 50, David Arrigo 30, Antonio Celeste 30, Rossignoli Giacomo 50, De Marco Umberto 50, dott. Angelo Strada L. 1, Girolamo Ferro L. 1, E. Centazzo 50, G. Centazzo 50, Piasentin 20, Fissani Giovanni 50, Mazzoli Raffaele L. 1, Rosa Pietro Faussa 50, Luigi Marcolina 50, Antonio Frisanchina di Pietro 50, Benvenuto 40, Florio Giovanni 50, D'Agnolo Domenico 50, Giovanni Pizzinato 50, Toffolo-Culan Sante L. 1, Paolino Iem L. 1, Comis Sebastiano L. 1, dott. Dobrowolny 50, Carlo Ferigo 50, dott. Carlo Mazzoli L. 2, Rigoni Ernesto 50, Antonio Del Favero L. 1, Giuseppe Bearzi L. 1, dott. Sina L. 1, Spaingolo Cesare 50, Giuseppe Rota L. 2, dott. Maddalena L. 1, Giovanni Antonini 50, Borghese Giuseppe 20, Cadel Carlo 2, d'Attimis 3, Delle Vedove Antonio cent. 30, L. Silva 50, dott. Zoppi 50, dott. Gino Zanardini L. 1, Romagnoli Quirino 50, A. Campagnoli L. 1.20, E. Brandolisio 1, Abele Selva 1, Mauro Domenico 50, Angelo Uliana 30, Tavella Beniamino 30, Garzoni Sante 50, Daniotti 20, Mazzoli fratelli Segat L. 1, cav. Faelli 3, Santarossa 20, Nani Beltrame 30, Marsini Francesco L. 1, Locatello Giuseppe 40. Totale L. 51,20.

Tolmezzo

A proposito di una giusta censura

Riceviamo:

Preg. Sig. Direttore

1. Nel numero di ieri (31) della «Patria» un corrispondente da Tolmezzo pare che voglia attribuire a me (come m'affermano anche gli amici) la paternità di un certo articolo comparso la scorsa settimana sul «Paese».

L'attribuzione, se così è, non avrebbe fondamento perchè io, specie nella veste di Presidente del locale ospizio, so meglio d'altri le benemerenze di quella buona signora che il corrispondente del «Paese» a torto offende, ed alla quale debbo la più viva gratitudine, e perchè mi ritengo troppo rispettoso delle opinioni altrui, massime se professate sinceramente, per permettermi d'irridere a quel modo chi non la pensi come me.

Le sarò grato, signor Direttore, se vorrà pubblicare la presente.

Mi creda con tutta osservanza
suo dev.mo
Avv. Riccardo Spinotti

Pordenone

— Duello... di mare!

1. E' una tradizione secolare quella di fare uno scherzo agli amici in occasione del primo d'Aprile: il famoso pesce!

E per merito nostro, oggi una infinità di pordenonesi abboccarono all'armo...

Carrozze, automobili, biciclette, pedoni, corsero, volarano oggi alle 14 alle *Revedole* dove doveva aver luogo il duello fra i due... nemici, fino a pochi giorni fa amici intimissimi!

Di ambedue si facevono i nomi e li si videro, coi rispettivi padrini, uno in carrozza coperta... presago, forse, di morte, l'altro in automobile con medico, *veterinario* e medicamenti.

Tutti, arrivati alle Revedole, anzichè ad uno scontro cruento assistettero ad una bicchierata fra i nostri amici... burloni che si prestarono alla riuscita dello scherzo.

Del resto, fra un duello ed un pesce... sia pure d'Aprile la scelta è facile!

Ad un altro anno!

— Importante adunanza.

Ieri la Società dei Beni immobili si riunì in assemblea che riuscì oltremodo importante dacchè vi intervennero numerosissimi soci, rappresentanti circa quattro quinti del capitale sociale: fatto notevole perchè molto raro. Si svolse una discussione animatissima, specialmente sull'indirizzo da darsi all'azione della Società; e si nominò poi il nuovo Consiglio di vigilanza nelle persone dei signori: dott. Vallan, cav. avv. Etro, cav. Centazzo, avv. G. E. Usigli e dott. Poletti.

Queste nomine fecero buonissima impressione dacchè lasciano prevedere nuove energie e nuove attività che renderanno la Società meritevole di plauso per lo sviluppo che essa saprà dare alla sua industria.

— La morte del dott. d'Andrea.

Questa notte il dott. cav. Desiderio D'Andrea d'anni 55 circa, medico da molto tempo di uno dei riparti di questo comune ed ufficiale sanitario.

La notizia per quanto preveduta è stata accolta da tutti col più vivo rammarico perchè il dott. d'Andrea di un'attività meravigliosa sotto un'apparenza rude chiudeva un cuore d'oro.

Gli si preparono solenni funerali. Condoglianze vivissime alla famiglia anche da parte del nostro giornale.

Arta

— Inaugurazione della Latteria di Cabia.

31. — Ieri l'ameno paesello di *Cabia* che sorge sulla sinistra del But a circa 800 m. s. m. era tutto in festa per l'apertura della nuova latteria sociale, istituita ed approntata in soli 40 giorni, per forte volere di quegli industri e laboriosi agricoltori.

Suoni lieti di campane, scoppi di mortaretti, musiche, allegre canzoni, bandiere sventolanti ovunque, fin dal buon mattino annunciarono a tutta la valle che *Cabia* era in festa, festa del lavoro, della cooperazione, dell'affratellamento umano, del progresso agrario.

Verso le 11 giunsero lassù gli invitati, le autorità comunali di Arta, il clero, i professori dott. Bubba e Tosi. Dopo la benedizione di rito ai locali della latteria fu iniziata la lavorazione del latte che, nella sola mungitura del mattino, raggiunse la quantità insperata di 450 litri.

L'impianto è riuscito benissimo, tenuto conto dei locali ridotti, ed è notevole il fatto che Cabia è la prima latteria della Carnia che inizia il suo lavoro colla scrematura del siero invece della ricotta.

All'una pom. ebbe luogo un fraterno banchetto, cui presero parte ben 40 soci e gl'invitati. Durante il banchetto, servito egregiamente dal sig. Talotti di Arta, regnò il massimo buon umore e la più allegra cordialità. Parlarono applauditi il dottor Bubba, il prof. Tosi, il R. Parroco di Arta, il Presidente della latteria ed alcuni soci; i brindisi furono numerosi e tutti molto bene accolti.

Alla riuscita della nuova società va data lode a tutti i soci che lavorarono con ogni impegno per avere anche a Cabia una latteria; ma particolarmente i sigg. Gortani Giovanni perizia, presidente; Luigi Leschiutta promotore; Molinari Giuseppe e perito Bianzan Pietro di Arta, propagandisti efficaci.

Siamo persuasi che l'esempio di Cabia sarà benefico e fecondo di fermi propositi per altri paesi della Carnia, dove ancora manca quella *gemma della cooperazione* (come dice il ministro Luzzatti) che è la *latteria sociale!*

Noi siamo grati a coloro che hanno per la **Patria**, *cortesi parole d'incoraggiamento, ma la gratitudine sarà assai più intensa se al plauso essi accompagneranno la quota d'associazione.*

Codroipo

— Un caso doloroso... e strano.

1. B. — Il *caso* di « un uomo che tranquillamente viaggia tra le fiamme » narrato nel giorno consacrato ai *pesci d' aprile* non è meravigiia che venga dai lettori accolto con incredulità.

Devo perciò premetter loro che questa volta non si tratta purtroppo di uno scherzo.

Oggi certo Giuseppe Tracanelli di Biauzzo d' anni 19 vetturale, si recò a condurre alla stazione di S. Vito al Tagliamento alcuni emigranti diretti al Canadà.

Sull' imbrunire il Tracanelli faceva ritorno, solo, sdraiato pacificamente sulla sua carretta, quando, giunto che fu sul ponte del Tagliamento una persona che si trovava poco discosta vide che la caretta era in fiamme e corse verso il Ponte gridando « al fuoco ».

Me, strano a dirsi, l' uomo della caretta, tirava diritto per la sua strada, senza curarsi delle grida, ne dell' elemento distruttore che ardeva alle sue spalle. Intanto le fiamme alimentate dalla forte bora che soffiava, andavano acquistando spazio; dal sacco di paglia su cui stava adagiato il poco accorto auriga, attaccarono la giacca del medesimo, la quale ne fu ben presto ridotta cenere, poi il gilet, la camicia, e finalmente la pelle...

A questo punto pare che il Tracanelli si sia accorto che qualche pericolo lo insidiava, poichè fu veduto sferzare il cavallo per correre, probabilmente, a prendere la pompa municipale di Codroipo... ma giunto all'osteria Scagnetto, situata di qua del ponte, non potendo più oltre proseguire spiccò un salto e gridò aiuto.

Gli addetti all'osteria uscirono con secchi d'acqua, spensero il fuoco e soccorsero il Tracanelli il quale era mezzo svenuto.

Egli fu poi condoto a Codroipo e ricoverato nella farmacia del dottor Ugo Zanelli. Intervennero, chiamati, i due medici dott. Berluzzi, e cav. Faleschini.

Il Tracanelli venne curato dal primo il quale gli riscontrò sulla parte inferiore sinistra del dorso parecchie scottature di 2.o e 3.o grado, ritenute guaribili in circa giorni 20.

Il Tracanelli fu quindi ricondotto a Biauzzo, in seno alla famiglia.

La causa dell'incendio si crede dovuta ad una favilla dello sigaro.

Cividale

— Conferenza.

2. Domani, 3 aprile, alle ore 16 1\|2 nel Teatro Sociale Ristori, a cura del Comitato femminile per la Bibliotechina gratuita nelle Scuole Elementari, avrà luogo, a scopo di propaganda una conferenza del sig. Carlo Fattorelli, direttore didattico a S. Vito al Tagliamento.

— Dimissioni.

L' egregio ing. Vittorio Moro, ha presentato le dimissioni da presidente del Teatro Ristori.

I motivi che lo hanno determinato a tale decisione vanno ricercati, nella discussione avvenuta domenica p. p. all' Assemblea annuale circa l'esecuzione dei lavori di riforma al Teatro pericolante.

Tale determinazione è stata appresa con dispiacere generale, perchè sotto la Presidenza Moro, Cividale ha avuto molti e buoni spettacoli sia drammatici che musicali.

Sappiamo che egli è deciso a non riaccettare la carica, a nessun costo.

L'esito d'una causa importante

Vi ricorderete come tempo fa io vi avevo informato di una causa pendente presso il vostro Tribunale, tra la ditta Sirch appoltatrice del Dazio e le locali farmacie. Queste si sono rifiutate di pagare il dazio consumo sulle acque ferruginose e minerali in genere ritenendole come medicine in esenzione da tasse. La Ditta appoggiandosi su alcuni punti del Capitolato d' appalto non riconosceva questo diritto: e come ebbe invanamente sollecitate le fasmacie a pagare, adì alle vie giudiziarie, facendo, preventivamente sequestrare oggetti per l'importo che si credeva creditrice. Ne venne la causa civile che fu discussa tempo fa presso il vostro tribunale. Gli avvocati Pollis e Zuliani sostenevano le ragioni dei farmacisti e l' avv. Brosadola patrocinava per la Ditta.

Ieri il Tribunale, a mezzo del Giudice cav. Caverzarani emise la sentenza, con elaboratissima relazione nella quale è giudicato infondato il diritto della Ditta appaltatrice e si dichiarano quindi esenti da qualunque obbligo di pagamento di tasse sulle acque gassose e medicinali, i farmacisti Podrecca e Tonini.

Pagnacco

— Dimissioni della Giunta.

2. Ieri in Consiglio Comunale si ebbero a sentire i primi effetti della nuova *Unione Cattolica* di M. S. istituita dal novello parroco Don Mattia Dorigo.

Diffatti sopra un oggetto di iniziativa dei clericali, una proposta della Giunta tendente a conciliare la vertenza del maestro venne respinta con voti 9 sopra 14 votanti. La Giunte seduta stante annunciò le proprie dimissioni.

Domani il Consiglio sarà convocato d'urgenza per deliberare in merito.

Cronaca Cittadina

Il dono di nozze

è il titolo del nuovo romanzo che offriamo ai lettori e specialmente alle lettrici gentili; romanzo in cui la potenza descrittiva dell' ambiente parigino si fonde con un'acuta analisi d'anime, sì da presentare un quadro compiuto di vita vissuta.

Sarà una lettura molto interessante e dilettevole.

Giunta Municipale.

(Seduta del 1 Aprile).

La questione del liceo — I primi lavori per il collettore — Un lavatoio in Planis — I sedili sotto il porticato del Castello — I progetti D'Aronco.

Nella seduta di ieri, la Giunta ha preso le seguenti deliberazioni:

1.o di aggiungere all'ordine del giorno della seduta consigliare indetta l'8 aprile il seguente argomento: 6 bis. R. Ginnasio-Liceo. Azione per risolvere la questione della competenza passiva dei locali e del materiale non scientifico.

2. di studiare dal progetto per il collettore delle acque della parte occidentale della città le seguenti opere da eseguirsi durante l' asciutta dei Canale Ledra - Tagliamento e della Roggia di Udine:

3. Attraversamento del canale del Ledra e della Roggia di Udine con la chiavica di Via Grazzano presso la barriera del dazio della via stessa.

4. Sottopassaggio della Roggia di Udine col collettore principale sul piazzale G. Battista Cella e sottocorrente a Molino del Capeldo.

5.o di autorizzare la spesa per la costruzione nella frazione di Planis, sulla sponda sinistra della roggia di Palma presso il ponte carreggiabile in legno costruito dagli abitanti in quella località, di un pubblico lavatoio in muratura cementizia.

6. di autorizzare la fornitura di sei sedili in ghisa da praticarsi lungo il porticato della salita al Castello.

7. di fare riprodurre in oleografia e fotografia i nuovi schizzi dell' architetto D' Aronco, con le variazioni rese necessarie al progetto del Palazzo degli Uffici in seguito alle demolizioni della sala Aiace, per distribuirli ai Consiglieri del Comune.

Commiss. prov. di Benef. Assis. pubb.

(Seduta 1 aprile)

Affari approvati.

Udine. Istuti Micesio. Locazione beni rustici in Bagnaria Arsa — Ospedale Civile. Sterni fondi e prelevamento dalla riserva — Bilancio della Commissaria Piani. Bilancio 1910 della Società protettrice dell' infanzia Varmo, Bagnaria Arsa, Budoia, Moruzzo, S. Daniele, Ragogna, Sauris, Barcis, Attimis, Pinzano, Corno di Rosazzo, Arba, S. Odorico, Dignano. Congregazione di Carità bilancio 1910 — Mortegliano. Congregazione di carità: accettazione del legato Mazzaroli (L. 1000) investimento ed erogazione del corrispondente importo — Prata di Pordenone — Bilancio 1910 — Iscrizioni ipotecarie — Cividale. Ospedale Civile riaffittanza Colonia Spessa, affittanza prati S. Canziano e riaffittanza Ronco in comune di Corno di Rosazzo, bilancio 1910 — Cordovado. Asilo Infantile Francesco Cecchini — bilancio 1910 (con modifiche) — S. Vito al Tagliamento — Ospedale civile. Rinnovazione contratto fornitura viveri e medicinali pel triennio 1910-13.

Decisioni varie.

Cividale. Cong. Carità accettazione oblazione di L. 100 fatta dalla Banca Cooperativa di Cividale; prende atto — Arba. Cong. Carità: Accettazione Legato L. 1000 signora Irene Marchi vedova Faelli; esprime parere favorevole Polcenigo — Congregazione di Carità infanzia abbandonata; chiede notizie — Fiume. Congregazione di Carità Accettazione, oblazione di L. 718.29 civanzo di sottoscrizione in onor del dott. Petrucco; esprime parere favorevole.

Meretto di Tomba. Accettazione lascito L. 3000 sacerdote Della Rovere Felice parroco di Cussignacco. — Udine, Casa delle Zitelle. Accettazione del Legato di L. 421,78 del fu Antonio Biasutti; esprime parere favorevole. — Udine. Ospizio Esposti. Accettazione Legato Biasutti, esprime parere favorevole; opere pie contributi per istituzione a favore delle generalità degli abitanti, prese a notizia — Opere Pie per borsa di studio statuti, prese a notizia.

— Riduzioni ferroviarie per Roma.

Le riduzioni del 50 0\|0 per Roma, da ogni stazione ferroviaria del Regno, avranno principio dal giorno 3 Aprile.

La tessera di L. 5.25, per aver diritto al ribasso, si acquista presso tutte le stazioni ed i viaggiatori che vogliono fruire della speciale concessione dovranno partire fra il 3 e il 12 Aprile.

— L' afta è scomparsa

Un decreto prefettizio revoca finalmente la dichiarazione di zona infetta anche per i paesi Vigonovo e Ranzano. Tutti i mercati della provincia sono così riaperti. L' afta, del tutto scomparsa.

Comitato Forestale.

(Seduta del 1 aprile).

Presenti sig. cav Nicolotti consigl. delegato Presidente; ispettore sig. Pietro Forti, ing. Orgnani Martina, ing. Moro, avv. C. Ronchi.

Forni di Sopra. — Doman la Colla Anselmo per nuovo forno da calce; esprime parere favorevole affinchè la domanda sia accolta.

Attimis. — Coltura agraria. Cuffoli Antonia; accorda il permesso del fondo Spesse limitatamente alla parte inferiore della superficie di Ettari 1.1540 giusta il tipo pilanimetrico al verbale di verifica e alle condizioni in esso poste.

Pontebba. — Cambiamento coltura silvana nel saletto di Studena Bassa: autorizza il compimento.

Forni Avoltri. — Estirpazione cespugli nella malga Biaris: autorizza, alle condizioni esposte nella decisione.

Lauco. — Rimboschimento zone Bostria Carbolan; accetta le modifiche del comune di Lauco in ordine al concorso nelle spese.

Ciseris. — Istanza Cussigh Antonio per dissodamento terreno vincolato; esprime parere favorevole, a condizione che l'edificio sorga a un metro dal ciglio della strada e il materiale non renda difficile il transito.

Raccolana. — Forno da calce; esprime parere che la domanda sia accolta.

Attimis. — Domanda Strassoldo e Leonarduzzi per coltura agraria: autorizza la riduzione a coltura agraria dei fondi di proprietà Leonarduzzi Lucia e Strassoldo co. Ottone, alle condizioni dei verbali di verifica. Respinge la domanda di Strassoldo co. Ottone per la porzione del mappale n. 950, la cui riduzione fu negata con deliberazione 9 Settembre 1905.

Forni di Sotto. — Domanda Segati Luigi per nuovo forno di calce, esprime parere favorevole che la domanda sia accolta. Gratificazioni a guardie forestali; accorda L. 15 per ciascuna guardia giusta le proposte delle ispezioni.

Montereale Cellina. — Domanda Rossi Gaspare per impianto telefono: esprime parere favorevole alle condizioni fissate dal Genio Civile.

Attimis. — Domanda Del Fabbro Bernardino per impianto telefono; esprime parere favorevole affinchè l' istanza venga accolta alle condizioni dell' ispezione forestale.

Preone. Lotto forestale: rimette gli atti alla R. Ispezione affinchè proponga i provvedimenti che dovrebbero venire approvati nei riguardi del Bosco Dulla.

Vito d'Asio. — Pascolo capra: ad un' altra seduta: da inviare il rappresentante del Comune.

* * *

Esami di promozione a sotto brigadiere forestale: delibera di ammettere al concorso gli agenti Giordani, Del Degan, Bertuzzi, Cornarin, Vidali, Montani, Garzolini.

35000 cavalli.

Non sono già quelli che verranno a Udine per la fiera di S. Giorgio: magari! ma è il numero di cavalli di forza, che press'a poco, sono impiegati nelle industrie di vario genere in Friuli. Di questi, ben 27527 sono dati dall'acqua, e cioè dal carbone bianco che nella nostra Provincia abbonda e potrebbe dare molti più cavalli ancora.

Speriamo. Anche in questi giorni registrammo domande presentate o in corso.

— Il telefono con Trieste

è una cosa tanto di lusso, che ben poco ne approfitteranno! Un colloquio di 3 minuti non costa già lire 1.50 come era preannunciato da una prima notificazione; ma 3 lire. Se poi il colloquio è urgente, altre 6 lire. Un colloquio con Cormons - che è, press'a poco, alla distanza di Artegna-Gemona — costerà lire 2. Non è dunque un mezzo di comunicazione molto indicato per le « piccole borse » e per gli affari piccoli! Non si capisce poi come si muti così, da un giorno all'altro, tariffe ch'erano pure state annunciate ufficialmente!

— Previsioni meteorologiche.

La ondata invernale che ci avevano preannunziato le ultime previsioni meteorologiche (vedi giornale del 24 passato marzo), va decrescendo e non si prolungherà, sembra, oltre domani o lunedì, come pure quelle previsioni ci indicavano. Seguirà un periodo in massima calma e tepente fino a domenica ventura e lunedì, con venti caldi dal sud negli ultimi due giorni e probabili pioggie nel successivo martedì le quali si ripeteranno anche nei giorni successivi, alternate con intervalli sereni.

Un' altra previsione — di cui però non c' è che una tenue probabilità — si è che verso l' 8 e l' 11 qualche segnalazione tellurica sarà avvertita in Toscana, ma specie nel Veneto e nella Carnia.

— Bollettino Meteorologico.

Temperatura di ieri:
massima 10.3 minima 4.6 media 7.47
— Pioggia caduta mm.
— All' aperto nella notte —
— Stamane ore 8, —
— Pressione atmosferica 754 crescente.
— Stato atmosferico burrascoso, vento E.

— Il ventre di Udine

Durante il mese di Marzo vennero introdotti nel pubblico macello di Udine 106 buoi, 121 vacche, 981 vitelli, 15 pecore, 8 castrati, 3 cavalli, 274 suini. Il peso complessivo delle carni macellate fu di quintali 2233.04.

— R. Stazione di Monta Equina.

I due stalloni Governativi destinati a questa Stazione di monta, hanno incominciato a funzionare fino dal 20 scorso mese. L'orario per l'aprile è così stabilito: mattina ore 8.30; sera 15.30.

— Oggi e domani, all' offelleria Dorta, Focaccie fresche.

— La caccia

La Deputazione Provinciale pubblica come ogni anno, l' avviso contenente i termini fissati per l' apertura e la chiusura della caccia. I lettori già li conoscono, avendoli noi pubblicati. In calce all'avviso, vi è l' ordinine del R. Prefetto « a tutte « le autorità politiche e Comunali, « all' arma dei carabinieri, alle guar- « die di Finanza, alle guardie fore- « stali e campestri » di vigilare per l' osservanza delle limitazioni votate dal Consiglio provinciale. Ma le san novelle! Anche di questi giorni si cacciano gli uccelletti col fucile e perfino con le reti — tanto che si può mangiarne in certi paesi, a piacimento.

— Per l' esposizione internazionale di Torino

Roma e Torino si accingono a celebrare in modo solenne, e col concorso di tutte le provincie italiane, il cinquantesimo anniversario della proclamazione del Regno d' Italia.

Esse hanno bandito, per il 1911, sotto gli auspici di S. M. il Re, una esposizione internazionale, che in Roma avrà carattere storico e artistico, e in Torino comprenderà le manifestazioni delle industrie e del lavoro.

La nostra Camera di commercio di Udine che funge da Comitato provinciale per la Esposizione di Torino (la quale sarà inaugurata nell' aprile 1911), ha diramato una circolare alle Ditte industriali della Provincia per invitarle, dato anche l'alto significato patriottico e l' importanza della Mostra a parteciparvi. La circolare è accompagnata da due moduli per la domanda d' ammissione, con la preghiera che questa sia rimandata alla Camera con la maggiore sollecitudine e in doppio esemplare.

— La macellazione dei suini terminata

Ieri fu l' ultimo giorno di macellazione dei suini. Durante la passata stagione ne vennero uccisi ben 2036 per complessivi quintali di carne 2488.78. La ditta che acquistò maggior numero di suini fu quella dei Fratelli D' Ambrogio.

Le macellazioni verranno riprese col 1 ottobre.

— I festeggiamenti di Paderno

Domani e lunedì 3 e 4 corr. si daranno in Paderno grandi festeggiamenti ad iniziativa dell' unione velocipedistica padernese in occasione dell' inaugurazione della bandiera della divisa e della fanfara.

Eccone il programma:

Ore 6 — Sveglia con la fanfara sociale.

Ore 10 — Apertura della lotteria di beneficenza, concerti musicali.

Ore 13 1\|2 — Ricevimento delle squadre, vermouth d' onore.

Ore 14 — Inaugurazione del vessillo sociale.

Ore 14 1\|2 — Sfilata delle squadre e premiazioni.

Ore 16 1\|2 — Grande festa da ballo su vasta piattaforma, con distinta orchestra udinese.

Ore 20 — Fiaccolata ed illuminazione del paese.

— Funebri.

Larga partecipazione di parenti, di colleghi nel mestiere, di amici e di conoscenti all' accompagnamento funobre del povero Virginio Giacomini, rapito all' affetto della moglie e dei figli in solo quattro giorni di malattia. Due bandiere seguivano il modesto carro funebre: quella della società di mutuo soccorso fra calzolai e quella della antica confraternita calzolai. Sulla sua bara lacrimata, nel camposanto, gettarono con dolente animo la prima terra che le sarà coltria pietosa, parenti ed amici; mentre il figlio maggiore assisteva piangente alla scomparsa ultima del padre amato.

— Quel soldato

Edgardo Fava, della 6.a Com. di Sanità del quale demmo notizia ancora ierlaltro, pentitosi del cattivo proposito di disertare s' è ripresentato da solo all' Ospedale Militare, dopo due giorni d' assenza.

Tenendo egli un contegno tutt' altro che normale fu trasferito al Manicomio.

— De Agostini-on. Ancona.

Da parecchi giorni si andava dicendo che, pronubo un impresario di Osoppo, fra l'on. Ancona e il « grande elettore » sig. De Agostini si era venuti a una transazione nella causa dall'ultimo intentata al primo per il pagamento di 6000 lire che il De Agostini chiedeva come prezzo delle sue prestazioni durante la campagna elettorale ultima. La notizia è ora confermata: la transazione è avvenuta.

Come dipendenza da questa, vi è poi l'accomodamento con ritiro di querela nella causa di diffamazione e ingiurie intentata dallo stesso sig. De Agostini al gerente della *Gazzetta di Venezia* ed all'ing. Zozzoli.

* * *

Delle elezioni politiche nel Collegio di Gemona resta ancora una coda certa: la causa intentata da un altro « grande elettore »: il sig. Gatti, pure in ordine a pagamento spese; e forse qualche altra coda probabile come, per esempio, corrispondenze gemonesi alla *Gazzetta di Venezia* ed articoletti dello stesso giornale, per criticare i fogli udinesi che si occupano di quisquilia come le sopra ricordate.

— Rahat Loucoums,

carciofi novelli, pomidoro freschi, mandarini finissimi, limone vaniglia, ed altre specialità i signori buongustai potranno trovare al premiato negozio Ligugnana. Quanto prima fragole.

— Al ricreatorio Carlo Facci.

Domani, dalle 13.30 alle 16.30 si svolgerà il seguente programma:

Lezione di musica — Esercitazioni preparatorie per una prossima gara di tiro al flobert — Giuochi soliti in palestra od all' aperto.

— Nuptialia.

Oggi l' egregio giovane Giovanni Raiser di Enrico, impalma la gentile e leggiadra signorina Erminia Degano.

Agli sposi felici, i nostri auguri; alle loro famiglie, sincere congratulazioni.

Giovita Tonegutti ferroviere con Maria Vaglia calzettaia.

— I socialisti

si riuniranno questa sera alle ore 20 nei locali del « Lavorotore » in via Cavallotti.

Ci si dice che la seduta riescirà « tempestosa » per la spietata critica che farà un « compagno » sull' inattività della sezione socialista di Udine.

— L' affare Sanuiti — Verso la transazione

Le pratiche fra la Deputazione provinciale e gl' imputati nell' affare Sanuiti sono approdate. Tre giorni fa la Deputazione presentò il ricorso di transazione al Tribunale. La somma convenuta ammonta a L. 18000. Una buona dote; quanto meno un modesto avvenire assicurato.

Se il Tribunale accetterà il ricorso sarà ritirata la querela di parte e il processo avrà corso solo per i reati d' azione pubblica. Sull' accomodamento, noi già dicemmo la nostra opinione. E' da augurarsi, e non c'è motivo per dubitarne, che il ricorso sia accettato. Poichè, ci diceva persona che di tali quistioni assai bene s' intende e che nel caso attuale molto bene conosce le cose, anche portando gli imputati in Tribunale sarebbe difficile parecchio potessero venir condannati. I danni poi liquidabili in separata sede, data una non sicura condanna, sarebbero davvero ridicoli

La Deputazione, nella sua condizione di tutrice della Sanuiti non poteva tener via migliore nell' interesse della infelice orfanella.

— Il R. Placet al nuovo parroco di S. Quirino.

Con decreto in data di ieri della Corte d' Appello di Venezia è stato concesso, il regio *placet* alla bolla Arcivescovile con cui don Lodovico Passoni è nominato parroco a S. Quirino (Borgo Gemona).

— Sappiamo che l' ingresso solenne del detto parroco avverrà il giorno 10 corr. il comitato prepara grandi festeggiamenti.

Il furto di questa notte.

Ad ora incerta della notte scorsa i ladri tentarono un colpo anche alla Ditta Asquini-Madella.

Forzarono senza grande fatica la porta dell'ufficio dei magazzini di legna e carbone situati tra le porte Villalta e Venezia.

Ma la preda fu scarsa; nel tiretto non trovarono che undici lire e novanta centesimi.

— Pesa senza bollo.

Ieri un vigile urbano elevò contravvenzione al sig. Vincenzo Pittini, fornaio, via Daniele Manin, perchè pesava con quattro misure e un peso di mezzo kilogramma sprovvisto del bollo.

— Per inesistenza di reato.

La Luigia Piutti arrestata il giorno di Pasqua dietro denuncia di furto, è stata rimessa in libertà per inesistenza di reato.

— Arrestata per oltraggio.

Verso le 14 di ieri la guardia campestre di Colloredo di Prato Gio. Batta Giacomini fu Giacomo sorprese una donna mentre stava questuando. A sua domanda si rifiutò di dargli le generalità e ricorse... alle ingiurie.

Condotta in questura a Udine si qualificò per tale Rosa Piccini fu Francesco d' anni 56 da Faedis.

— I feriti di ieri.

Domenico Antoniutti fu Giacomo di 71 anni, contadino da Magnano, ieri cadeva accidentalmente, riportando lesioni che lo costrinsero recarsi all' Ospedale. Il dottor Corridi gli riscontrò frattura dell'esterno superiore dell' omero sinistro. Guarirà in un mese.

— Mario Tubero di Giuseppe di anni 19, operaio, da Udine, è stato medicato per ferita alla cornea dell' occhio destro da una scheggia metallica.

— Giulia Ferrante fu Giuseppe, di anni 44, nativa di Pasiano e domiciliato a Udine, lavandaia: medicata per ferita da punta nell' eminenza tenore della mano destra.

Teatro Sociale

Poca gente iersera... sul Karakoram al nostro Sociale; accusiamo la temperatura che, questi giorni, non consiglia escursioni di tal genere.

Stassera ancora spettacolo cinematografico interamente cambiato, meno s' intende la pellicola del Karakoram e il giorno 6, mercoledì prossimo avremo uno spettacolo un po' più... decente, speriamo: la grande Orchestra Viennese composta di 75 professori.

Molti palchi e poltrone sono già venduti.

Cinema Volta

Un clamoroso successo ottenne il bellissimo programma di ieri, ed assai ammirati furono i bei quadri del *Giocoliere* e del *Castellano e Zingara.*

Questa sera l' interessante programma si replica.

Il fallimento Calligaro di Buia fu revocato.

Ci scrivono da Gemona essere giunta colà notizia che la Corte d' Appello di Venezia ha concessi tutti i benefici di legge ai falliti Calligaro di Buia, salvo l' adempimento del concordato, revocando in loro confronto la sentenza dichiarativa del fallimento anche nei riguardi penali.

La conseguenza è che il Fausto Calligaro, imputato di bancarotta semplice nel famoso processo Stroili e Pasquali, non comparirà alle udienze essendo a suo favore rimasta estinta l' azione penale.

Comunicazioni varie.

— Beneficenza.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di Ida Damiani Rinaldini Arrici: Emilia Munar ved. de Giudici di Tolmezzo lire 10;

di cav. uff. ing. Giuseppe Bertolini: ing. cav. Erminio Cucchini e Consorte di Venzia lire 5.

Offerte fatte alla Scuola e Famiglia in morte di Ida Damiani Rinaldini Arrici: avv. dott. Otello Rubbazzer lire 10, S. E. ten. Teodoro De Rinaldini 25, Alessandro Cecil 2, dott. Giuseppe e Ines Celotti 5;

di Gratti Enrico: Andrea Zanelli lire 1, Giuseppe Ridomi 2;

di Borgnolo Coren Maria: Ditta Cill Clabi lire 1;

di cav. uff. ing. Giuseppe Bortolussi: Bevilacqua prof. cav. Enrico lire 2;

di Custodazzi Anna: Ida del Negro l. 1.

— La Signora Giulia Angeli Pegolo offre lire cinquanta alla Scuola e Famiglia in memoria della sua diletta Estinta, della quale ricorre il terzo anniversario della morte.

Offerte fatte alla Società Protettrice dell' Infanzia in morte di Damiani Ida: famiglia co. Florio lire 10.

Offerte fatte all'Ospizio Cronici di Udine in morte di Ida Damiani Rinaldini: Vidotin rag. Quinto lire 1, Piva rag. Federico lire 1.

Offerte fatte alle Scuole professionali in onore del suo def. amato figlio Giuseppe: il sig. Leonardo Pelizzo lire 20;

per le feste di Pasqua: il sig. Menazzi Venceslao lire 15;

di Leonardo Zozzoli: l' avv. Giuseppe Cosattutti lire 3;

di Maria Borgnola Coren di Faedis: sa. Giovanni Manin lire 2;

di Maria Corradina di Tolmezzo: signor Antonio Dal Dan lire 2.

Per la lotta contro la malaria

Una importante proposta.

Mentre ferve l' agitazione promossa e dall' istituzione della Lega Nazionale contro la malaria e dalla relazione presentata al Consiglio Superiore di Sanità dall' on. dott. Badaloni, membro dell' alto Consesso, non deve passare inosservata un ardita e importantissima proposta che la Casa Bisleri di Milano ha avanzato in questi giorni presso l' on. Consiglio Sanitario provinciale di Roma.

La Ditta Bisleri, forte degli esperimenti già fatti, e con mirabili risultati, ad Ostia nel 1901, sotto la direzione dell' Illustre Senatore G. B. Grassi, a Nona (Dalmazia) nel 1902, per conto di quella I. R. Luogotenenza, e poi in altre parti d'Italia, in Spagna, al Brasile ecc. si propone di risanare una qualsiasi vasta zona gravemente malarica nell' Agro romano o pontino, adottando la cura antimalarica con le sue pillole Esanofele per gli adulti e con l' Esanofelina liquida per i bambini.

L' esperimento dovrebbe avere la durata di 4 anni. Tutte le spese per medicinali, medici, infermieri, verrebbero sostenute della Casa Bisleri. Se al termine dei 4 anni, lo scopo che questo si è prefisso viene raggiunto, essa non domanderà che il puro e semplice rimborso delle spese.

Se l' esperimento non riuscisse, la Casa Bisleri rinunzia fin d' ora a qualsiasi indennizzo.

L' esperimento dovrebbe eseguirsi con tutti i controlli che possano garantire la sincerità dei risultati ottenuti; medici a scelta del Consiglio Sanitario provinciale; direzione affidata ad alta, competente ed imparziale personalità scientifica; infermieri della Sanità militare.

Con tale esperimento, il cui carattere puramente scientifico ed umanitario non può essere disconosciuto da alcuno, la Casa Bisleri vuol dimostrare come, fortemente volendo, sia possibile redimere dalla malaria vaste zone di terreni improduttivi o quasi, e permetterne la redenzione economica senza inutile sacrificio di vite e di energie umane.

Nel mondo degli affari

FERRIERE DI UDINE. Nel bilancio pel 1909 delle Ferriere di Udine e Pont S. Martin, troviamo che il capitale è di 2 milioni; il fondo di riserva 240000; il fondo previdenza impiegati è costituito da l. 12.500, quello per gli operai da l. 32.561,15. Le Ferriere pagarono, per imposte e tasse, nel corso dell' anno, lire 81,963.31. Il conto profitti diede un saldo di l. 155.215.70. Il bilancio porta in attivo e passivo, un totale di lire 3.713,898.95.

L' INTRAPRENDENZA DEL SIGNOR DORMISCH. Ancora nel 22 giugno passato la Ditta Francesco Dormisch presentò domanda per ottenere la concessione di derivare 350 litri al secondo dal Cornappo, per utilizzare la forza motrice di circa 370 cavalli. Il progetto fu redatto dai sig. ingg. Mazzolini e Moro. Adesso siamo ad una delle ultime pratiche: l' esposizione della domanda e del progetto nell' ufficio municipale di Nimis.

I mercati di oggi

Cereali
Granoturco giallo da l. 14.50 a 15.75
» bianco da 14.25 a 14.50
Cinquantino da l. 13.35 a 14.15

Frutta e Legumi.
Pomi 15. a 25
Patate 5.— 6.
Fagiuoli 18.— 33.
Noci 50.— a 60.—

Pollerie.
Gallline da l. 1.70 a 1.75 kg.

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine

Bottiglie di marsala.

La cameriera Marcella Candotti da Muzzana è imputata d'aver «furato» alcune bottiglie di marsala al proprio padrone Giuseppe Cruciato. E' contumace.

Il Tribunale la condanna a tre mesi e 10 giorni.

Biciclette a nolo.

Il fornaciaio Giovanni Fagiolo di Treppo Grande prendeva a nolo una bicicletta dal signor Floreano Lei di Mamano, il quale come di solito, glie la concesse. Ma, con sua ingrata sorpresa, non vide più tornare nè il Fagiolo nè bicicletta. Il Fagiolo non è presente all'udienza. Viene condannato a tre mesi di reclusione, a 120 lire di multa e alle spese.

Una mogliettina rara.

Mariana Tracogna fu Giuseppe è una contadina da Maserolis, la quale depone d'aver 55 anni mentre il Presidente non ne trova registrati tanti a suo carico, nell'incartamento.

E' la seconda moglie di Giuseppe Macorig, un buon uomo, poveretto, che non ha saputo che pigliarle dalla diletta consorte, la quale da anni e anni sembra gli abbia messo il piede sul collo, perchè è accusata d'aver minacciato ingiuriato e percosso il marito, nonchè le figliastre Amalia e Giuseppina Macorig.

E la cosa pare durasse anni e anni! Minacciò persino un giorno il marito di tirargli una schioppettata; e diceva sempre di voler incendiare la casa e tutta la borgata.

Nell'interrogatorio l'imputata non dice molte parole; qualche sì, appena, e si scolpa infine col dire: «anche loro i me maltratava mi.»

Vengono interrogate le due figliastre, ma con loro c'è bisogno d'una interprete, la signora Catina Matellig che conosce lo slavo. Il Presidente, dietro domanda della difesa, chiede al Macorig se voglia perdonare alla moglie.

— «Niente niente,» insorge questa, prima che il marito possa rispondere; «piuttosto cento anni di prigione che il suo perdono».

Il marito, del resto, l'accontenta volentieri.

Durante il dibattimento la Marianna ride allegramente, gesticola, mostrando quali sieno le sue condizioni mentali.

Il testimonio Luigi Soliani, Maresciallo dei Carabinieri, esprime il suo parere circa la imputata, ch'egli ritiene una squilibrata.

Il P. M., ammettendo la semiresponsabilità, chiede 7 mesi e 15 giorni di reclusione. Il difensore avv. Contini chiede il minimo della pena. Il Tribunale condanna la Marianna Tracogna a 5 mesi di reclusione e alle spese.

Ha il beneficio della legge Ronchetti, malgrado il povero marito non faccia buon viso nè al Ronchetti e nè alla sua legge.

Pres. Autiga P. M. Schiappelli.

Tribunale di Tolmezzo.

Una rettifica. Siamo pregati — e la preghiera ci viene con... discreto ritardo — di rettificare una notizia giudiziaria comparsa nel n. 75 del giornale, in data 16 passato mese. Il sig. Filippo Rossi fu assolto per non provata reità (dice la domanda di rettifica) e non già per inesistenza del reato pel quale fu processato: e cioè, oltraggio con vie di fatto contro un pubblico funzionario, che sarebbe il segretario comunale di Amaro signor Felice Zanini.

Corte d'Appello di Venezia.

Le busse di cinque donne.

Il primo maggio 1909 certo Costante Fusari d'anni 23 venne fatto segno a sonorissime busse da parte di cinque donne e cioè: Piccinin Giuditta d'anni 53, Piccinin Maria d'anni 30, Piccinin Rosalia d'anni 23, Piccinin Palmira d'anni 49 e Zago Vittoria d'anni 20, così che egli subì una malattia per oltre un mese.

Il Tribunale di Pordenone condannò la Piccinin Palmira e la Zago Vittoria a 4 mesi e giorni 5 di reclusione, Piccinin Giuditta, Rosalia e Maria a 5 mesi ciascuna, beneficandole tutte e cinque col perdono.

Le condannate ricorsero in appello e la Corte ridusse la pena a Piccinin Giuditta, Maria e Rosalia a giorni 50, a Piccinin Palmira e Zago Vittoria a giorni 41, condannandole in solito al pagamento di 100 lire alla P. C. rappresentata dagli avvocati Cavarzerani e Grego.

Le donne terribili erano difese dell'avv. Guido Rosso di Pordenone.

La «Maestrina» in appello.

Del Zotto Maria detta Maestrina fu condannata al Tribunale di Udine a 4 mesi di reclusione, 400 lire di multa e 70 di ammenda per aver favorita la prostituzione di due minorenni, e per non aver ottemperato alle ingiunzioni delle autorità che le avevano intimato la chiusura della sua casa che essa teneva a locale di meretricio.

La Corte ridusse la pena a 3 mesi di reclusione, 300 lire di multa e 70 lire di ammenda.

Tribunale Militare di Venezia

All'erta sentinella

Presidente Trombi — P. M. Piccoli.

Boffa Pasquale, diciannovenne di Alba, guardia di finanza, Addetto alla Brigata di S. Andrat (Udine), comparve oggi avanti il Tribunale Militare come imputato di insubordinazione con minaccie contro un caporale.

Il Boffa era in servizio sulla linea di S. Andrat nella notte del 4 gennaio p. p.; stava sdraiato a terra quando sopraggiunse il caporale Carpentieri (per l'ispezione) che aprì il cancello della rete metallica; il Boffa gli si fece incontro, ed il Carpentieri lo apostrofò chiedendogli se dormiva, ed alle risposte negative insistette dicendo che in realtà dormiva, finchè il Boffa gli disse che se voleva gli facesse pur rapporto ma che sarebbe stato ingiusto, e quando giunsero al cancello, mentre il caporale sortiva gli disse: «Un'altra volta quando verrà metterò venti cartuccie nel moschetto e ci sparo».

L'imputato narrò che nessuna ragione di rancore esisteva fra lui ed il Carpentieri, al quale disse che un'altra volta avrebbe sparato col moschetto, ma soltanto per fargli vedere che era sveglio: Il Carpentieri affermò il fatto aggiungendo che poco prima il Boffa parlando con la guardia Cappi aveva effettivamente espresso il proposito di vendicarsi di lui.

Il Cappi confermò che in quella sera aveva parlato col caporale, il quale gli aveva raccontato il proposito espresso gli tempo prima, dal Boffa, ma negò di aver parlato dell'intenzione di sparare del Boffa.

Vista tale contraddizione fra i due testi, la difesa provocò un confronto, ma ambedue si mantennero fermi nelle proprie versioni.

Il P. M sostenne l'accusa chiedendo la condanna di un anno di reclusione.

L'avv. Gino Magrini cercò di far risaltare che nelle parole del Boffa anche se vere, non potevasi riconoscere la minaccia che non avrebbe avuto giustificazione alcuna dati gli ottimi rapporti, che le contraddizioni esistenti fra il deposto dei due testi erano sintomatiche e davano diritto a respingere come non vero il racconto del Cappi il quale invece aveva qualche ragione di rancore contro il Boffa, e chiese l'assoluzione dell'imputato.

Il Tribunale dichiarò a favore del Boffa non provata la reità, e lo mandò assolto.

Il Governo è completo.

Roma 1. Sono stati nominati Sottosegretari di Stato:

Interno: on. Calissano — Esteri: on. Lanza Di Scalea — Grazia e Giustizia: on. Guarracino — Tesoro: on. Pavia — Guerra: tenente generale Prudente — Istruzione: on. Teso — Lavori Pubblici: on. De Seta — Agricoltura: on. Luciani — Poste e Telegrafi: on. Vicini — Finanze: on Gallino, tutti deputati al Parlamento, meno il generale Prudente.

Manca il sottosegretario di stato alla Marina che sarà annunziato domani.

Questa lista comprende quattro giolittiani (on. Calissano, Natale Gallino, De Seta e Guarracino); due radicali (on. Vicini e Pavia); due di Sinistra democratica (on. Luciani e Teso); uno di Destra (on. di Scalea). Dal punto di vista regionale la lista comprende un piemontese (on. Calissano; un veneto (on. Teso); un lombardo (on. Pavia; un emiliano (on. Vicini); un ligure (on. Gallino); tre meridionali (on. Luciani, De Seta, Guarracino); e un siciliano (on. Di Scalea).

* * *

L'impressione generale sulla combinazione Luzzatti - Sacchi - Tedesco, secondo la *Tribuna* fra i deputati, è benevola, ma si aspetta di conoscere il programma concordato dai membri del consiglio per prendere posizione a favore o contro.

Anche la stampa, generalmente, mostra benevolenza; fanno eccezione i fogli clericali, che della nuova combinazione diffidano e propendono a osteggiarla.

Un convegno fra il cancelliere tedesco e il ministro di San Giuliano

Roma. Il signor von Bethmann Hollweg, cancelliere dell'impero germanico, che si trova ancora in Italia, e l'onor. Di San Giuliano, ministro degli esteri, hanno desiderato di avere insieme un colloquio, che seguirà domani a Firenze.

Parlando di questo convegno, la *Neue Freie Presse* di Vienna dice che esso è un nuovo indice del desiderio di mostrare dinanzi all'Europa che l'Italia ammette il massimo valore alla triplice. In Austria Ungheria si segue con grande simpatia il viaggio di Bethmann in Italia, poichè ciò che consolida le relazioni colla Germania non può che migliorare i rapporti fra l'Austria-Ungheria e l'Italia.

Il servizio telefonico tra Venezia, Trieste e Vienna

Venezia, 1 — Questa sera, alle 17, ha avuto luogo l'inaugurazione del servizio telefonico tra Venezia, Trieste e Vienna. Stabilita la comunicazione con Vienna, prese per primo la parola il comm. Marchi, il quale disse:

«La viva voce che per la prima volta passa per questa linea rechi il saluto cordiale che l'amministrazione telefonica italiana mi ha affidato di inviare all'amministrazione telefonica austriaca nell'atto di dichiarare aperto al pubblico lo scambio delle comunicazioni telefoniche tra i due paesi».

Queste parole erano rivolte ad un funzionario del Ministero del Commercio di Vienna, il quale ha risposto con parole di circostanza.

Poi il consigliere aulico, sig. Pattay, ha rivolto al consigliere superiore edile Limniner. Terzo prese la parola il prefetto; ultimo l'ing. Chiggiato in rappresentanza del sindaco.

La direzione dei telefoni ha fatto poi servire un sontuoso rinfresco.

L'eruzione dell'Etna.

Catania, 1 Il braccio principale di lava si dirige a levante di Borrello. Stante la conformità del terreno, si ritiene che gli abitanti di Borrello e Belpasso non corrano pericolo. La colata del monte Nocilla avanza lentamente. Le popolazioni sono calme.

Stazione ferroviaria distrutta dal fuoco.

Firenzuola D'adda, 1. Un incendio distrusse completamente la stazione di Cadeo (Piacenza). Non vi sono vittime ed il servizio ferroviario è stato riattivato.

Si teme un'invasione di cavallette in Sardegna ed in Sicilia.

Roma, 1. Sono pervenute notizie che fanno temere una grave invasione di cavallette in Sardegna e Sicilia. Il ministro dell'agricoltura subito richiese ed ottenne un prelevamento speciale di trentamil lire dal fondo di riserva per combattere il meglio possibile la diffusione del dannoso insetto. Intanto si organizza uno speciale servizio per rendere più efficace la lotta.

Torna il terrore in Russia.

Pietroburgo, 1. Ricominciano gli attentati terroristi. Narsau, capo del governo della provincia di Ogulaslasko, fu ucciso a revolverate insieme al suo segretario, mentre attraversava la città in carrozza. L'uccisore è riuscito a fuggire.

Naufragio sulla costa del Portogallo

Undici annegati.

Lisbona, 1. Il mare è di nuovo ingrossato sulla costa settentrionale del Portogallo. Questa mattina un batello da pesca ha fatto naufragio dei dodici uomini che ne componevano l'equipaggio, undici annegarono.

Un aeroplano che cade da 300 metri.

Pietroburgo, 1. Si annuncia da Sosnowice che la notte scorsa un biplano, montato dagli aviatori Alberto Muyot e maggiore Reyking, precipitò dall'altezza di 300 metri, in seguito a un guasto del motore I due aviatori riportarono gravi ferite.

Luigi Princighs gerente responsabile

La moglie Maria Bianchi anche a nome degli altri due figliuoletti e il figlio Menotti ringraziano tutti i pietosi che parteciparono ai funebri del loro amatissimo marito e padre.

Virginio Giacomini

APPENDICE 61

LO SCOMPARSO

Romanzo di

A. DELPIT

La bella parigina non amava che le soluzioni repide. Essa era partita di nascosto per il Grand-Hôtel ed aveva ricondotto Stefano al palazzo dell'avenue Van-Dyk. Il marito e la moglie non dissero una parola. Clemenza aprì le braccia, e Stefano l'abbracciò con trasporto d'amore...

Ed i due sposi, i due amanti rimasero così a lungo tempo, mescolando le loro lagrime ed i loro baci.

XI.

Era destino che il signor Geoffry passasse in una serie di sorprese assai bizzarre. Subito dopo la sepoltura della figlia, era andato per i suoi affari, adducendo che provando molto dolore era necessario che si consolasse. Quando rincasò, il suo cameriere gli disse «che la signora era uscita».

Egli credette Clemenza in casa della signora di Soligny e non ne fu preoccupato. Dopo pranzo si chiuse nel suo gabinetto e lavorò fino all'una del mattino.

Allora, pensando che sua moglie dormiva, si ritirò nella sua camera da letto.

Il giorno seguente al mattino, verso le nove ore, gli fu annunciato il signor Quèrantonnais, notaio a Parigi.

Costui era un uomo assai gentile ma spiccio negli affari desiderando di non sprecare il suo tempo. In dieci minuti, il signor Geoffry apprendeva ch'egli era vedovo senza che sua moglie fosse morta.

La situazione era netta e la legge formale. Il signor Stefano Darcourt non essendo morto e reclamando i suoi diritti, la signora Geoffry nata Clemenza Aubry ridiventata la sposa del primo marito.

Il banchiere ebbe un grido sublime del cuore:

— Ma, signore, io ho riconosciuto una mia moglie nel contratto di matrimonio con somma considerevole.

— Questa somma vi sarà resa.

— Allora tutto il resto mi è indifferente...

Però potrebbe accadere che la signora Geoffry...

— Voi commettete un piccolo errore. Voi volete dire: la signora Darcourt.

— E' vero. Che cosa volete? L'abitudine! Dal nostro contratto risulta, che la signora Darcourt ha diritto alla metà di questo palazzo e dei mobili ch'esso contiene.

— Non temete nulla. La signora Darcourt rinuncia a tutto.

— Allora, signore, non mi rimane più che il piacere di aver fatto la vostra conoscenza.

— Felicissimo...

— Non v'è che una cosa che mi annoia.

— Quale?

— E che, decentemente, non potrò più domandare al marito di mia moglie di darmi dei consigli a proposito delle miniere del Tonchino!...

. . . .

La sera stessa Stefano e Clemenza arrivavano nella piccola casa di Louveciennes, accompagnati di Hong-ma-nao. Volevano rinnovare la prima notte di loro matrimonio in quel villino che ricordava loro la passata felicità.

Clemenza soffriva pensando alla sua cara Antonietta: Hong-ma-nao pensando alle sue speranze distrutte. Solamente Stefano godeva pienamente della felicità riconquistata. Fino a mezzanotte, sdraiati nelle poltrone del salotto ben riscaldato, rimasero tutti e tre a raccontarsi li triste romanzo della loro vita. Poi la signora Darcourt condusse Hong-ma-nao nella camera che essa stessa aveva preparata.

— Dunque siamo d'accordo, mia cara? Da ora innanzi io sarò una sorella per voi, come voi sarete una sorella per me!

Un pallido sorriso passò sul volto triste della piccola cinese.

— Sempre... sempre per voi...

Essa disse queste parole in tono assai dolce, in cui risuonavano le note chiare della sua voce melodiosa. In seguito, stringendo Clemenza tra le braccia, essa ripetè per una seconda volta:

— Sempre... sempre per voi...

Essa abbracciò la signora Darcourt con ardore insolito e questa le rese con tenerezza le sue carezze. Dopo di aver terminato di installare la sua amica, Clemenza ritornò vicino a Stefano. E tutta la casa si addormentò, mentre il vento fischiava attraverso i grandi alberi pieni di foglie.

L'indomani mattina, nel momento in cui la signora Darcourt usciva dalla sua camera, sentì una specie di resistenza che impediva all'uscio di aprirsi, La giovane donna spinse con maggior forza e, all'improvviso, gettò un grido di terrore e di desolazione. Hong-ma-nao giaceva, stesa sul pavimento, attraverso l'uscio vicino alla camera nuziale dei due sposi. Stefano, smarrito, rialzò il corpo nelle sue braccia tremanti. Il dubbio non era possibile, Hong-ma-nao era morta, come un cane fedele vicino a colui che aveva tanto amato. La signora Darcourt fece venire il medico di Louveciennes. Egli esaminò lungamente la giovane straniera e dichiarò che essa era morta per la rottura un'aneurisma.

Il marito e la moglie scambiarono un lungo sguardo pieno di lagrime. Essi sapevano bene a che attenersi! La povera Hong-ma-nao, la bella piccola cinese dal viso vagamente arancíato dallo sguardo chiaro, dai denti bianchi come il latte, dalla voce armoniosa e musicale la povera Hong-ma-nao era morta, come doveva morire: essa era morta d'amore.

FINE

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso [illegible]; A. [illegible] A. 10.[illegible] A. 10.44; D. 17.15; A. 18.[illegible].
per Trieste (Via Cormons): A. [illegible], A. [illegible] A. 15.43; D. 17.35; A. 19.55.
per Trieste (Via Cervignano): [illegible]; 13.11, [illegible]
per Venezia (Via Treviso): A. 4., A. 5.45 [illegible] D. 11.20 A. 15.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.31;
per S. Giorgio: - Venezia 7, 8; 13.11, 16.10, 19.27.
per Cividale: 6, 8.35 11.15 13 32 17.47; 20,
per S. Daniele (P. Gemona): 6.36, [illegible] 11.40 15 20; 18.34.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11, A. 12.44; 6.27 e D. 19.45; Lusso 20.27; A. 22.8,
da Trieste (Via Cormons): A. 7.32, D. 11.6; A. 12.50 A. 15.53; D. 19.42; A. 22.[illegible].
da Trieste (Via Cervignano): 8.50; 17.35; 21.45,
da Venezia (Via Treviso): D. 3.20; Lusso 4.56, [illegible] 7.45; A. 10.7, A. 12.20, A. 15.30; [illegible] 17.5; D 19.47 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): [illegible] 8 30 [illegible] 17.55; 21.55,
da Cividale: [illegible] 7 40; [illegible] 15 [illegible] 21 28
da S. Daniele (P. Gemona): 7 32, 10.8; [illegible] 15.47; 19.50.
da Casarsa parte un treno locale alle [illegible] arriva a Udine alle 7.18.

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1910